

Tavola rotonda “Salvaguardia del Creato e dialogo interreligioso”

Milano – 11 novembre 2015

La visione musulmana del Creato

Dott. Mouelhi Mohsen

Vicario Generale della Confraternita dei Sufi Jerrahi d'Italia

Gibran Khalil Gibran: Considero l'umanità la mia famiglia e l'universo la mia patria- Umanità e universo entrambi malati quasi terminali e minacciati nelle loro integrità.

Conservare il creato vuole dire avere delle sfide da affrontare- Quali sono queste sfide. Le vere sfide, l'elenco è lungo e a titolo d'esempio abbiamo: ecologia, famiglia, immigrazione, terrorismo (individuale, di gruppo e di Stato) e dominio mondiale, povertà ancora troppo diffusa anche nelle nazioni avanzate, diseguaglianza a tutti i livelli e per contro appiattimento culturale generalizzato.

L'unico ramo dove le cose sembrano andare bene è quello della scienza. La fisica ha fatto passo da giganti e così la medicina. Gli orizzonti si ampliano e diventano possibili applicazioni tecnologiche fino a pochi anni fa impensabili. Nonostante ciò siamo felici? Perché la scienza sa più come fare morire e uccidere più di come curare-

La felicità, la cui ricerca è un diritto fondamentale dell'uomo è diventata piuttosto una utopia- Abbiamo incrementato l'aspettativa di vita ma abbiamo perso la salute, abbiamo migliorato le tecnologie di comunicazione enormemente ma non comunichiamo più nel vero senso della parola, abbiamo costruito città organizzate e spazi di convivenza enormi, ma soffriamo di solitudine estrema senza quasi soluzione. Abbiamo accorciato le distanze fra i continenti e abbiamo creato un abisso fra gli uomini.

Persino le nostre famiglie che dovrebbero essere luoghi di condivisione, di sostegno reciproco e trampolino di lancio per una vita costruttiva, sono diventate spesso campi di battaglia senza quartiere - Dove stiamo andando? Dove ci siamo persi?

Vorrei cercare insieme a voi di riflettere sul fenomeno simbolo di questa epoca : la migrazione di massa di intere popolazione- Se ne parla come una crisi mondiale, ma crisi vuol dire anche scelta e opportunità- Abbiamo smesso di pensare alle fondamenta della civiltà, ovvero come costruire la nostra stessa felicità o al significato ultimo della convivenza umana- Questa massa di poveri, rifugiati, senza più nulla se non la speranza, con in braccio i loro bimbi ai quali vorrebbero un futuro diverso, ci costringono a riflettere a recuperare i valori fondamentali come la compassione , a aprire spazi nuovi nella nostra mente e nel nostro cuore. Non dovremmo ignorarli o respingerli, direi che non possiamo permettercelo.

La religione, o piuttosto la fede vogliono che l'umanità una volta per sempre in un abbraccio collettivo, per evitare di soffrire le sofferenze patite da quelli che ci hanno preceduti.

Non c'è dubbio che ci troviamo in un momento di grandi decisioni per le quali tutte le direzioni sono possibili e a volte inaspettate- Abbiamo dei punti di riferimento comuni per orientarsi verso l'uscita da questa per uscire di questa crisi.

Tutti temi elencati ci riportano al ruolo delle persone di buona volontà e sono tanti fra le quali annoveriamo i religiosi. A questo punto ho delle certezze e anche delle domande.

Primo cito quello che dice il Corano, chi è il devoto?

Che cosa ha combinato l'uomo in nome di Dio (quando dio si mette dietro un vessillo succedono i guai peggiori. Questo succede per quello che non chiamiamo la difesa identitaria (vera o presunta) spinta agli antipodi. (narcisismo, egoismo) è quello che generato nei secoli passati società dove vige la corruzione, gli scandali. Puoi scegliere di fare parte di ciò che vuoi, ma non di cercare di forzare una intera comunità ad adeguarsi a te-

Forse perché alcuni spingono verso il dominio che a volte è necessario per perfezionare la creatività dell'uomo che è una capacità di creare nuove cose, sviluppare nuove idee, cioè una capacità di relazionarsi all'oggetto

Visto che la religione (i religiosi) hanno un ruolo determinante nella vita di persone, famiglie, società e nazioni-

Si può chiedere a una religione di essere moderna?

Il Corano e tutti i testi sacri sono attuali?

Le religioni devono adeguarsi al mondo o i popoli ai principi delle proprie credenze?

Il problema che "i religiosi" hanno spesso dovuto (volenti o nolenti) adeguarsi alle leggi degli uomini.

Non dico qui di abrogare le religioni ma di emendare le interpretazioni dei testi sacri, I versetti sono nati da ispirazione divina, non contengono errori mentre le nostre interpretazioni, visto che siamo umani, sono passibili di errori

Inoltre le teologie dovrebbero cercare la verità e basarsi su di essa e non costruire delle alternative per rispondere ad esigenze molto umane e spesso conflittuali, ma non possiamo cambiare la Parola di Dio solo perché non la riteniamo più "moderna"

La necessità di una più ampia valorizzazione del dialogo interreligioso in quanto essenziale per la pace, lo sviluppo umano e la salvaguardia del creato.

Non è una questione sincretismo o di conversione (Gesù nero, barca con la madonna con le tette fuori). Il dialogo vero è parlare sì ma soprattutto ascoltare- L'ascolto sincero tende a dare origine alla comprensione dell'altro poi alla fine dar origine all'apprezzamento dell'altro e al rispetto (tolleranza – San Agostino) e infine alla cooperazione- (maggiore fiducia, superamento delle

barriere, aumento della familiarità, maggiore apprezzamento per l'altro, a volte amicizia a volte risveglio di nuove intuizioni)

Risultati utili per l'umanità e contribuiscono alla pace e allo sviluppo umano.

Allora sarei aristotelico nelle mai conclusione "Conoscere il bene, preoccuparsi del bene e fare del bene"

Un ultimo punto da mettere nel calderone delle nostre preoccupazioni: può l'economia contribuire alla pace, quando sembra invece che spesso sia all'origine di conflitti?

Ma gli economisti possono parlare di felicità (era un argomenti esclusivo dei poeti e dei filosofi). Gli economisti a modo loro lo fanno riempiendoci la testa con numeri, grafici, dati e analisi ... il nesso immediato è gene più felice anche più pacifica-

Economisti pensano che più soldi si hanno più felici siamo (i soldi non fanno la felicità)- Stefano Bartolini (Docente Economia politica e Economia Sociale – Università di Siena) – Manifesto perla felicità.

Negli Stati Uniti: la curva del PIL in crescita pressoché costante corrisponde una curva decrescente sui dati riguardanti la felicità degli americani, considerando dati soggettivi (maggiore diffusione di malattie mentali, consumo delle droghe leggere e pesanti, omicidi-).

Come salvare il pianeta, il creato: evitare lo speco, sottolineare i valori religiosi per creare migliore integrazione e conoscenza fra le diverse culture, riconoscendo l'altro, il diverso come soggetto con cui è possibile uno scambio importante

"AMARE IL PROSSIMO A FONDO PERDUTO"